



Francesca Zanella

## Où atterrir après la pandémie? (Latour 2020)



### Abstract

Una riflessione sull'impatto generato dalla pandemia sulle politiche culturali delle istituzioni culturali, con un particolare attenzione alle possibili ricadute sull'archivio.

A reflection on the impact generated by the pandemic on the policies and strategies of cultural institutions, with particular attention to the possible repercussions on the archive.



Forse non è inappropriato commentare una conversazione sui mutamenti e le prospettive degli archivi visivi e sul ruolo delle esposizioni in un momento di transizione verso una fase post-pandemica con questa domanda posta da Bruno Latour in dialogo con Nicolas Demorand il 2 aprile 2020. Anche se applicata all'ambito più ampio della dimensione economica e soprattutto della emergenza ambientale, la riflessione che Latour pone sui «gesti barriera», «contro ogni elemento di un modo di produzione che non vogliamo riprendere» (Latour 2020), e la proposta di uno strumento di autodescrizione, come primo passaggio verso un ripensamento di un sistema, possono essere trasposte ad un ambito specifico come quello dei beni culturali e del sistema dell'arte.

A maggior ragione in una fase come quella attuale in cui si stanno avviando progetti e programmi nell'ambito del piano di finanziamento di grandi opere e di ricerca che dovrà essere attuato nell'arco di tre anni e che includerà anche un intervento volto alla digitalizzazione del patrimonio, è forse cruciale cercare di analizzare quanto i mesi di lockdown hanno portato all'evidenza rispetto alla gestione del patrimonio, al funzionamento delle istituzioni e del sistema economico delle Industrie Culturali e Creative.

La successione di interventi di chiusura e riapertura dei luoghi della cultura, le modalità di riattivazione delle attività, la complessa normativa su restrizioni e riadattamenti degli spazi, nell'arco di due anni, con meccanismi che a catena si sono riproposti nelle diverse aree del mondo, hanno mutato protocolli, organizzazioni, pratiche, creando innanzitutto una crisi della programmazione culturale, ma soprattutto riproponendo l'interrogativo del ruolo di musei ed altri istituzioni nella loro relazione con le loro comunità di riferimento.

Il progetto del ciclo di incontri *The Lockdown of the Projects*, il suo svolgimento e questa fase di restituzione dei risultati, hanno attraversato i due anni della pandemia e giustamente rispecchiano la condizione di continui mutamenti e soprattutto di impossibilità di progettare, secondo i protocolli da tempo acquisiti.

Il progetto di *The Lockdown of the Projects* risale all'autunno del 2020, in un momento in cui le istituzioni culturali italiane (musei, archivi, biblioteche) iniziavano a riaprire, riprendendo progetti interrotti, riformulando le modalità di fruizione, fra molte incertezze e con l'eco ancora viva delle tante iniziative lanciate nei mesi di chiusura totale della prima parte dell'anno. L'azione quasi corale di produzione di tour virtuali, talk online, narrazioni digitali, lasciano la loro traccia, ad esempio, nella lunga lista pubblicata nel sito del Ministero della Cultura. Dalla fine del 2020 ad oggi, le regioni del mondo che nel corso degli ultimi anni hanno investito nel settore delle Industrie Culturali e Creative, l'Europa e in particolare anche l'Italia, promuovendo e ricercando un cortocircuito tra l'industria del turismo e la valorizzazione dei beni culturali, si sono trovate a dover fronteggiare una profonda trasformazione della mobilità, dei riti sociali, e delle modalità di frequentazione dei luoghi della cultura. Le istituzioni che compongono il complesso sistema dell'arte hanno dovuto rivedere le proprie strategie, hanno dovuto far fronte a ondate di chiusure totali, parziali, di programmazioni dilazionate nel tempo, come avviene ad esempio nell'intervista dei tre direttori dei Musei Guggenheim di New York, Bilbao e Venezia (Kenney 2020), e gli esiti di tutto ciò ancora non sono stati valutati.

Nel mese di settembre 2021, quando si svolgeva la conversazione con Maristella Casciato e Margherita Guccione, ci si interrogava ancora sulle ricadute che alcune esperienze attivate durante i mesi di chiusura totale avrebbero potuto avere nelle future programmazioni, ma soprattutto nella ideazione di nuove forme di fruizione e di produzione di conoscenza.

Da quel momento, se analizziamo gli interventi nella stampa di settore, ma anche in quella generalista, oppure se consultiamo i portali dei principali organismi internazionali come ICOM o International Archives Association, le associazioni nazionali di musei, archivi e biblioteche, infine se consultiamo le iniziative

governative, possiamo constatare la coesistenza di differenti azioni e di tentativi di analisi all'interno delle quali rintracciamo molteplici interrogativi.

I report realizzati da UNESCO e ICOM e pubblicati a maggio 2020<sup>1</sup> restituivano un quadro di immediata reazione da parte dei musei a livello internazionale con la promozione di azioni digitali, evidenziando un potenziamento soprattutto della comunicazione social sia durante che successivamente, ma denunciando ancora un forte *digital divide* tra le aree del mondo. Ora, rispetto a questo immediato censimento, sarebbe opportuno verificare quanto l'impulso alla creazione di risorse digitali nei mesi di chiusura e in quelli immediatamente successivi, sia proseguita e quanto abbia portato anche alla creazione di proposte inedite.

Un panorama, certamente frammentario, è quello che le varie sezioni dei portali di associazioni internazionali e nazionali ci restituiscono oggi. Anche se in assenza di una analisi sistematica è forse possibile avanzare una ipotesi di lavoro da cui partire: in un momento in cui nella comunità internazionale l'idea del museo come presidio sociale è accolta come obiettivo comune di lavoro e confronto<sup>2</sup>, la dimensione della emergenza si sta estendendo dal focus posto sui patrimoni a rischio nei territori in guerra, a quello della crisi climatica come causa di disgregazione delle comunità ma anche del loro patrimonio, ed ora la emergenza sanitaria. In che misura la dimensione delle emergenze crea una nuova prospettiva per la definizione del ruolo delle istituzioni culturali? In che misura la condizione di crisi e le conseguenti destabilizzazioni coinvolge anche le istituzioni culturali inducendoli a porsi in termini propositivi quali spazi di aggregazione e coesione sociale?

Ritornando ai gesti barriera di Bruno Latour, potremmo analizzare le ricadute della chiusura, ma soprattutto delle misure di contenimento che anche i luoghi della

---

<sup>1</sup> UNESCO Report on Museums Around the World in the Face of COVID-19, Unesco, Paris 2020, disponibile online <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373530>: nel report si restituisce un quadro della distribuzione dei musei nel mondo, soprattutto per rilevare la densità di istituzioni nelle varie regioni, quindi l'indagine si concentra sul rilevamento delle modalità di reazione attraverso il potenziamento e attivazione di programmi digitali (dalle collezioni, alle mostre virtuali, ad attività online sino alla comunicazione social).

ICOM - *Follow-up survey: the impact of COVID-19 on the museum sector, Maggio 2020*  
<https://icom.museum/en/covid-19/surveys-and-data/follow-up-survey-the-impact-of-covid-19-on-the-museum-sector/>.

Il report dà conto degli esiti della distribuzione di un questionario tra settembre e ottobre 2020 a cui avevano risposto circa 90 istituzioni. Le domande erano tese a verificare quanti musei erano stati chiusi e con quali tempi e modalità, l'impatto economico di tale chiusura in relazione alla natura del budget, le condizioni di lavoro del personale dipendente e free lance o esterno, la garanzia delle condizioni di sicurezza delle collezioni e quindi quali programmi fossero stati condotti durante il lockdown, soprattutto nell'ambito dei piani di digitalizzazione.

<sup>2</sup> Facciamo riferimento al ruolo della Conferenza ICOM 2019 di Kyoto (cfr. il report *Museum as Cultural Hubs*, [https://icom.museum/wp-content/uploads/2020/03/EN\\_ICOM2019\\_FinalReport\\_200318\\_website.pdf](https://icom.museum/wp-content/uploads/2020/03/EN_ICOM2019_FinalReport_200318_website.pdf)), per la definizione di Museo in tempi di cambiamento, ma anche per lo svolgimento di panel dedicati al tema della sostenibilità, oppure all'importanza del museo nell'ambito dello sviluppo locale.

cultura devono rispettare: il distanziamento, il contingentamento, ma in senso più ampio la modificazione delle condizioni di accesso e di fruizione.

Stiamo passando, forse, alla individuazione di nuovi parametri di valutazione rispetto alle classifiche dei musei stilate rispetto al numero annuale di visitatori, ai resoconti degli esiti positivi in termini di pubblico delle cosiddette mostre blockbuster (Cheshire 2022)?

Le limitazioni di accesso in che termini hanno inciso sulle modalità di fruizione del pubblico? Ma ancor di più, le imposizioni che costringono a ripensare gli spazi e i servizi, inducono anche a un ripensamento dei modi di interazione da parte del pubblico con i percorsi, le opere, ecc.?

In che misura quella tendenza promossa ad esempio in Gran Bretagna da parte di fondazioni e programmi di finanziamento<sup>3</sup> a supportare progetti tesi a puntare sulle collezioni dei musei come anello di congiunzione con la vita delle comunità, dando risposta alle differenti esigenze, non solo generazionali, ma anche di genere, etnia e di quanti soffrono di limitazioni fisiche all'accesso e fruizione, si sta estendendo nella comunità internazionale? Quanti e quali progetti si stanno sviluppando centrati su strumenti digitali che non suppliscono, ma accompagnano l'esperienza diretta, in una costante ricerca di modalità di co-creazione?

In Italia tra il 2020 e il 2021 lo sforzo principale è stato quello di intervenire a sostegno dei vari settori della cultura colpiti economicamente dalle forzate chiusure<sup>4</sup>. Dai primi mesi del 2020 nelle pagine del sito del MIC sono state censite le iniziative promosse dalle varie istituzioni; è stato implementato il catalogo di tour virtuali nei principali monumenti, musei, teatri nazionali<sup>5</sup>. Sarebbe importante, però, comprendere quanto le misure di contenimento della pandemia stiano impattando sui modi della fruizione dei luoghi della cultura, non solo dei musei, ma anche di biblioteche e archivi, centri nevralgici per la ricerca e lo studio a fronte di una irrisoria percentuale di piani di digitalizzazione.

Proprio nel momento di avvio dei bandi del PNRR, i segnali di allerta lanciati in questi mesi sembrano rimarcare criticità strutturali dei luoghi del sapere nazionali che non possono essere dimenticati. Il grande tema della accessibilità, dell'adeguamento anche dei luoghi della cultura alle norme di sicurezza, ritorna con prepotenza ora, in modo quasi paradossale, nel momento in cui gli ostacoli, le mancanze di percorsi di

---

<sup>3</sup> Si veda il rapporto della Museums Association degli esiti delle varie campagne di finanziamento <https://www.museumsassociation.org/campaigns/advocacy/covid-19/>, in particolare *More collections projects funded during Covid crisis*, <https://www.museumsassociation.org/campaigns/advocacy/covid-19/more-collections-projects-funded-during-covid-crisis/>. Si rimanda inoltre alla sezione dedicata a COVID-19 nel sito ICOM <https://icom.museum/en/covid-19/>, e a quello di ICOM-Italia.

<sup>4</sup> COVID-19 Misure per la cultura e il turismo, <https://www.beniculturali.it/covid19>.

<sup>5</sup> Gran Tour Virtuale. Viaggio nel patrimonio, <https://www.beniculturali.it/virtualtour>, consultato dicembre 2021.

entrata ed uscita, di facilità di circolazione, di eliminazione di ostacoli, coincide con la riduzione delle presenze dei visitatori<sup>6</sup>.

Uno dei luoghi in cui tale paradosso si manifesta con maggior forza è forse l'archivio, quel luogo la cui natura impone un rapporto con il "pubblico" regolato da norme e limitazioni, e per il quale l'accesso ai documenti più che per ogni altra istituzione richiede una mediazione.

L'archivio è luogo, infatti, che storicamente si fonda sulla "separatezza", luogo che "congela" i documenti, le tracce, all'interno di dispositivi di "sicurezza".

Paradossalmente la pandemia ha messo in crisi l'intenso sforzo di questi ultimi anni per trasformare l'archivio in una realtà viva, attraverso esposizioni, iniziative di divulgazione digitali, ma anche attraverso la creazione di importanti archivi digitali; tuttavia non è ancora diffusa la conoscenza della sua natura, della molteplicità di archivi, della composizione delle collezioni, delle competenze necessarie per operare in tali istituzioni, delle problematiche della sua conservazione e del trattamento, dei processi di costituzione delle raccolte, e delle modalità di descrizione e catalogazione. Tutti questi sono aspetti fondanti per una corretta comprensione di questo «luogo del sapere» che, come afferma Christian Jacob, deve essere analizzato mettendo in primo piano «le processus de sa construction, la manière dont elle [l'idea] est formulée, fixée, communiquée» (Jacob 2014, p. 2), «Les savoirs sont le pivot de pratiques multiples, liées à leur construction, à leur fixation, à leur validation et à leur critique, à leur partage, à leur transmission» (Jacob 2014, p. 9).

In questa chiave dobbiamo ascoltare i contributi di Maristella Casciato e Margherita Guccione, la prima senior curator al Getty Research Institute di Los Angeles, la seconda direttrice di MAXXI architettura, due istituzioni che hanno come missione la raccolta, conservazione, promozione e valorizzazione attraverso lo studio e quindi anche attraverso l'esposizione di archivi del contemporaneo. Nella conversazione ci siamo riproposte di riflettere sull'impatto che la chiusura forzata e l'impossibilità di accesso agli archivi per periodi più o meno lunghi ha imposto a lavori in corso, mettendo a confronto i differenti orientamenti di queste due istituzioni, non solo rispetto alla digitalizzazione del patrimonio e alla sua comunicazione, ma anche rispetto a politiche di acquisizione e quindi alla analisi della specificità di fondi che sono entrati nelle collezioni trasformando la natura del patrimonio delle due istituzioni, ma soprattutto rispecchiando progetti culturali

---

<sup>6</sup> L'analisi sarebbe ampia, e dovrebbe tenere conto degli interventi sul tema, a partire dal focus dedicato al convegno LuBeC 2021. Ci limitiamo a ricordare la lettera ai giornali di Italia Nostra et al. che mette in luce proprio il tema del rischio del patrimonio, *Il patrimonio culturale rimosso dal recovery Plan*, pubblicata da varie testate tra cui Emergenza cultura, 2 maggio 2021, <https://emergenzacultura.org/2021/05/02/il-patrimonio-culturale-rimosso-dal-recovery-plan/>, consultato a settembre 2021. Oppure G. Murano, *Biblioteche, archivi e pandemia*, in "Roars", 24 maggio 2021, <https://www.roars.it/online/biblioteche-archivi-e-pandemia/>, consultato settembre 2021.

## L'autrice

Francesca Zanella è professoressa di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Modena e Reggio. Ha diretto lo CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma dal 2015 al 2020. Dal 2012 è Membro del Comitato scientifico di MoRE Museum of unrealized projects.

Ha curato numerose mostre *Architettura e pubblicità* (Parma 2005), *Torre Agbar, progetto comunicazione e consenso* (2006), *Città e luce, fenomenologia del paesaggio illuminato* (2008) e per CSAC *Ettore Sottsass. Oltre il design* (2017-18), *1968. Un anno* (2018-19) e *Design! oggetti processi comportamenti* (2020-21). Si occupa di archivi del contemporaneo, e ha coordinato progetti di digitalizzazione e valorizzazione di archivi del progetto (Ettore Sottsass ed Enzo Mari).

e-mail: francesca.zanella@unimore.it

## Riferimenti bibliografici

Cheshire, L 2022, 'Museums plan for a busy year despite Covid-19 uncertainty', *The Art Newspaper*, 1st January 2022. Available from: <<https://www.theartnewspaper.com/2022/01/01/museums-hope-for-a-busy-year-despite-covid-19-uncertainty>>

Jacob, C 2014, *Qu'est-ce-qu'un lieu de savoir?*, OpenEdition Presse, Marseille 2014. Available from: <<https://books.openedition.org/oep/423?lang=it>>

Latour, B 2020, *Où atterrir après la pandémie? Un article, un questionnaire, et maintenant une plateforme*, bruno-latour.fr. Available from: <<http://www.bruno-latour.fr/fr/node/851.html>>

Kenney, N 2020, 'Putting our heads together: the three Guggenheim directors size up post-Covid challenges', *The Art Newspaper*, 30th May. Available from: <<https://www.theartnewspaper.com/2020/05/30/putting-our-heads-together-the-three-guggenheim-directors-size-up-post-covid-challenges>>